



MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

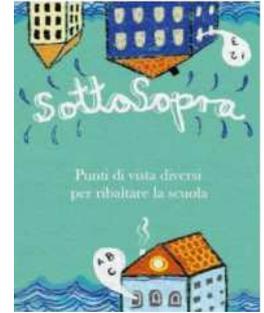
CANTIERI per la FORMAZIONE

SottoSopra.

Punti di vista diversi per ribaltare la scuola

Corso residenziale di formazione per educatori, insegnanti, studenti

GENOVA, 5-8 luglio 2016 - scuola Garaventa - Don Gallo



A Scuola SottoSopra

Mostra fotografica - a cura di Maurizia Di Stefano

MOSTRARE L'INVISIBILE

In questa mostra avremo voluto rendere visibili tanti elementi che caratterizzano la pedagogia MCE: una scuola inclusiva e cooperativa che mette al centro la relazione educativa e pratica la pedagogia dell'ascolto; che fa ricerca, pensa e scopre le cose del mondo insieme, insegnanti e alunni, non dà voti e invece dei libri di testo adotta tanti testi alternativi; che non ama le pedane e usa le cattedre come tane invece che per le interrogazioni, struttura lo spazio in angoli e cambia posto ai banchi a seconda delle attività; che apre le porte delle classi e mischia i gruppi di alunni per fare laboratori; che rompe le routines rinunciando a rassicuranti "giornate tipo" del programma da finire, cura passaggi e ritualità e ha un tempo da dedicare anche al gioco, al raccontar storie, al perder tempo, all' impermanenza.... Ma sono momenti impressi nella memoria, spesso mai fotografati, che forse si possono solo intuire tra le immagini della mostra: immagini di bambine e bambini che non stanno nei banchi, di maestre e maestri che non siedono in cattedra.

LA SCUOLA INCLUSIVA RENDE MOBILI I PUNTI DI VISTA.

La scuola SottoSopra che vediamo in mostra e' quella che si arrampica sui muri, sulle spalle di un compagno, che sale sui monti, sui banchi, sulla terrazza all'ultimo piano; si rotola, scrive, costruisce, disegna per terra; è la scuola che usa gli spazi in maniera impertinente, mischia, mescola, sparglia le regole e le abitudini per guardare il mondo e le cose da diversi punti di vista.

Anche la forma **mostra-mobil** vuole rappresentare gli equilibri sempre in movimento e la complessità di una scuola intesa come luogo di ricerca e trasformazione. E'ulteriore richiamo al capovolgimento, nella posizione rotante e basculante dei suoi elementi che non si dispongono mai staticamente. Lo spettatore, anche producendo un minimo spostamento d'aria, metterà in movimento la struttura determinando un cambiamento di punto di vista per sé e per gli altri che stanno guardando nello stesso momento. Come dice Josè Saramago in "La caverna": *...come in tutte le cose di questo mondo, e certamente di tutti gli altri, il giudizio dipenderà dal punto di vista dell'osservatore.*

**"SONHO QUE SE SONHA SÓ, É SO UM SONHO QUE SE SONHA SÓ,
MAS SONHO QUE SE SONHA JUNTO É REALIDADE"**

Le immagini esposte sono relative ad un arco temporale che va dai primi anni '70 fino ai giorni nostri. I periodi sono riconoscibili in alcuni casi solo dall'uso del bianco e nero o del colore, ma la divisione fra foto "d'epoca" e contemporanee non è definita in realtà dall'uso del b/n , spesso determinato dal fatto che le foto venivano sviluppate a scuola, nel laboratorio di fotografia. Lo spartiacque si individua invece nel passaggio da pellicola a foto digitali che giustifica la differenza di qualità delle immagini. Le fotografie sono accostate per tematiche piuttosto che per ordine cronologico. Questa scelta vuole evidenziare la continuità fra quanto accadeva nella scuola italiana durante gli anni della protesta post sessantottina e quello che fanno oggi gli insegnanti che hanno continuato a praticare la pedagogia Freinet o i giovani che vi si avvicinano per la prima volta recuperando alcune delle vecchie tecniche alla ricerca di nuove contaminazioni. Quegli insegnanti che, parafrasando Angela Davis, continuano a dire oggi come ieri : "ho fatto un sogno, cambiare la scuola". Paradossalmente quel sogno è più difficile da coltivare rispetto alla precedente generazione di insegnanti perché deve fare i conti con la

trasformazione del rapporto scuola-società avvenuto in questi ultimi decenni. Negli anni '70-'80 la scuola, come tutta la società, nutrivava e si nutrivava dei propri sogni, bisogni e desideri. A volte conquistati a costo di conflittualità radicali, di provocazioni estreme. La grande utopia è che la "rivoluzione" educativa riguardi le piccole ovvie cose quotidiane, e sempre rompa gli schemi che immobilizzano il pensiero e la creatività, anche oggi in questo tempo.

FLIPPED TEACHERS

A proposito di provocazioni è significativa l'immagine di due maestri in abiti femminili che rappresentano l'utopia popolare del mondo alla rovescia, eco di un mondo contadino che si intrecciava, nella ricerca d'ambiente di quegli anni, alle indagini sulle fabbriche e ai primi dubbi sulle magnifiche sorti del progresso industriale. Oggi alla «fine di un mondo» di *demartiniana* memoria si aggiunge quella, da più parti ventilata, del processo di evoluzione sociale, causata dall'omologazione culturale sempre più pervasiva della società globalizzata, dalla spersonalizzazione delle città, dalla recisione di rapporti sociali. In questo scenario anche la scuola, con una organizzazione del tempo sempre più frantumata, l'alternarsi di troppe figure e la conseguente parcellizzazione di contenuti, corre il rischio di non poter realizzare percorsi educativi fondati sulle stesse condizioni che avevano permesso negli anni '70 trasformazioni radicali (come la legge n.820/1971, i Decreti Delegati del 1974, la legge n. 517/1977) che pensavamo conquiste inamovibili. Senza addentrarci nel doloroso groviglio del "come è potuto accadere" ci piace invece sottolineare con le immagini il fatto che realtà divergenti abbiano continuato ad esistere ed esistano tuttora. Non solo. Di scuole che resistono e innovano si è ripreso a parlare. Pare che l'approccio metodologico che oggi dovrebbe rivoluzionare i sistemi tradizionali di insegnamento e apprendimento, quello della *flipped classroom*, del *Flip teaching*, importi dai paesi anglo-sassoni innovazioni che ripercorrono sentieri tracciati dai maestri della pedagogia Freinet tanti anni fa. Le immagini del resto mostrano quanto i maestri MCE fossero adeguatamente "flippati" fin dall'epoca del b/n!

MAESTRE E MAESTRI FOTOGRAFI E FOTOGRAFATI

Alberto Speroni
Clara Ligas
Concetta Cintoli
Domenico Canciani
Elisa Galbusera
Emanuele Morozzo
Emilia Vitale
Franco Lorenzoni
Giancarlo Cavinato
Giulia Oggiano
Graziella Conte
Gualtiero Bertelli
Laura Santoni
Marco Cavinato
Marco Pollano
Maria Grazia Di Giorgio
Maria Teresa Segà
Marina Bernard
Matilde Bucca
Maura Tripi
Maurizia Di Stefano
Nerina Vretenar
Nora Giacobini
Rosella Bertoglio
Silvia Zetto Cassano
Tonino Piana

LE SCUOLE E LE REALTÀ EDUCATIVE FOTOGRAFATE

Scuola Primaria Descalzi-Polacco di Genova
Scuola Primaria Montesignano IC Staglieno di Genova
Scuola Primaria Santullo IC di Molassana di Genova
Scuola Primaria San Siro di Struppa IC di Prato Genova
IIS Vittorio Emanuele II- Ruffini di Genova
IPSIA Attilio Odero di Genova
Scuola Primaria di Torre di Fine Eraclea (Venezia)
Scuola Primaria di Mira (Venezia)
Scuola Primaria Santa Croce di Trieste
Scuola Primaria Umberto Saba di Trieste
Scuola Secondaria di primo grado Divisione Julia di Trieste
Scuola Primaria Trento e Trieste di Roma
Scuola Primaria San Francesco di Acilia Roma
Scuola Primaria di via Novara Roma
Scuola dell'Infanzia Comunale Messi d'Oro di Roma
Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti - 2 di Roma
Scuola Primaria Don Milani IC Gamerra di Pisa
Scuola Primaria Guglielmo Marconi di Rio Marina (Livorno)
Scuola Primaria DD Bastia Umbra (Perugia)
Scuola Primaria IC Aldo Capitini di Gualdo Cattaneo (Perugia)
Scuola primaria Santa Caterina di Cagliari
Scuola Primaria Alberto Riva di Cagliari
Centro per l'Infanzia- Centro Educativo Interculturale Casa-Officina Palermo
Casalaboratorio Cenci Amelia (TR)
Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi di Mogliano V.to (TV)
Scuola MANTHOC-Cajamarca (Mov. bambini e adolescenti lavoratori) Perù
Officina del Sapere Comunità Ilha Continente, Florianopolis - Brasile
Campo profughi palestinesi di Shatila. Beirut - Libano
Casa per L'infanzia a San Cristobal de Las Casas, Chapas - Messico